DAL MONDO

Guerra in Medio Oriente, raid su Teheran e Beirut: intelligence russa all'Iran e nuove tensioni tra Stati Uniti e Teheran

di **Maria Ylenia Manzo** · 7 marzo 2026, 03:45

Il conflitto tra Iran, Israele e Stati Uniti continua ad allargarsi e ad assumere dimensioni sempre più complesse, con nuovi raid militari e un crescente coinvolgimento indiretto di altri attori internazionali. Nelle ultime ore si sono registrate esplosioni a **Tel Aviv**, attacchi aerei su **Teheran** e **Beirut**, mentre emergono indiscrezioni secondo cui la Russia avrebbe fornito informazioni di intelligence all'Iran per colpire le forze americane presenti nella regione.

Parallelamente, il dibattito politico e strategico negli Stati Uniti e in Europa si fa sempre più acceso, con analisti militari che mettono in discussione la presenza di un vero piano dietro l'offensiva contro la Repubblica islamica.

Trump esclude un'invasione di terra: "Sarebbe una perdita di tempo"

Il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha ridimensionato l'ipotesi di un intervento militare diretto via terra in Iran, affermando che una simile operazione sarebbe una "perdita di tempo". Le sue parole arrivano dopo giorni di dichiarazioni contrastanti sulla possibilità di un'azione militare più ampia. Secondo diversi analisti, però, le affermazioni del presidente rivelano soprattutto **l'assenza di una strategia chiara**. Il direttore di Analisi Difesa, **Gianandrea Gaiani**, ha osservato che un'invasione di terra in Iran sarebbe estremamente difficile da realizzare.

L'Iran è infatti un Paese vastissimo, con circa 93 milioni di abitanti e un territorio complesso dal punto di vista geografico e militare. Per una campagna militare su larga scala servirebbe una forza immensa. Gaiani sottolinea che un'invasione simile richiederebbe centinaia di migliaia, se non oltre un milione di soldati. Inoltre, resterebbe da chiarire da dove partirebbe una simile operazione. L'ipotesi di utilizzare l'Iraq come base di partenza appare estremamente complicata dal punto di vista logistico e politico.

Secondo Gaiani, il problema principale è che dietro l'attacco contro l'Iran non sembra esserci un progetto politico definito. Bombardare obiettivi militari o tentare di colpire i vertici del regime potrebbe non essere sufficiente per determinare un cambio di regime. Il rischio, osserva l'analista, è quello di aprire un vuoto politico difficile da gestire. Alcuni hanno ipotizzato un ritorno della monarchia dei Pahlavi, ma anche questa prospettiva appare problematica: il regime dello Shah Mohammad Reza Pahlavi fu infatti rovesciato da una rivolta popolare nel 1979 ed era noto per il carattere autoritario e per l'uso della polizia politica Savak.

Raid su Teheran: distrutto il bunker di Khamenei

Sul piano militare, Israele ha rivendicato uno degli attacchi più significativi degli ultimi giorni. L'aviazione israeliana ha dichiarato di aver distrutto il bunker sotterraneo dell'Ayatollah Ali Khamenei, situato sotto il cosiddetto "complesso della leadership" a Teheran. Secondo quanto riferito dalle Forze di difesa israeliane, circa 50 caccia hanno sganciato oltre 100 bombe sul sito, distruggendo una struttura sotterranea estesa sotto diverse strade e utilizzata per riunioni strategiche dei vertici del regime.

Il bunker era stato individuato e mappato negli anni dalle unità di intelligence militare israeliane, che avevano raccolto informazioni dettagliate sulla struttura. Khamenei era stato ucciso già il 28 febbraio, nel primo giorno dell'offensiva israelo-americana contro l'Iran. Tuttavia il complesso continuava a essere utilizzato da altri esponenti della leadership iraniana.

Esplosioni a Tel Aviv e risposta iraniana

Intanto l'Iran continua a rispondere agli attacchi con il lancio di droni e missili balistici. Esplosioni sono state segnalate anche a Tel Aviv, mentre diversi attacchi sono stati diretti contro basi militari statunitensi e obiettivi israeliani nella regione.

Teheran sostiene che le sue operazioni militari siano una risposta diretta all'offensiva iniziata da Stati Uniti e Israele.Secondo alcune fonti israeliane citate dai media locali, la campagna militare starebbe comunque andando "molto meglio del previsto". Un alto funzionario ha parlato addirittura di "successi epici", sottolineando il livello di coordinamento raggiunto tra le forze americane e israeliane.

L'ombra della Russia: intelligence a Teheran

Uno degli sviluppi più delicati riguarda il possibile coinvolgimento della Russia. Secondo il Washington Post, Mosca starebbe fornendo informazioni di intelligence all'Iran per aiutare Teheran a individuare e colpire le forze statunitensi presenti nella regione. Fonti legate

all'intelligence occidentale hanno spiegato che l'assistenza russa potrebbe riguardare dati radar e informazioni sulla localizzazione delle unità americane.

Alcuni analisti ritengono che questo sostegno rappresenti una forma di risposta indiretta alla guerra in Ucraina. Gli Stati Uniti hanno infatti fornito un vasto supporto militare e informativo a Kiev contro l'esercito russo. Secondo una fonte citata dal Washington Post, Mosca potrebbe vedere nella crisi mediorientale l'occasione per "pareggiare i conti". Gli esperti hanno inoltre notato che gli attacchi iraniani contro obiettivi americani mostrano un livello crescente di precisione e sofisticazione.

Il mistero della scuola di Minab

Un altro episodio controverso riguarda il bombardamento della scuola elementare femminile Shajarah Tayyebeh nella città iraniana di Minab. L'attacco, avvenuto il 28 febbraio, ha causato la morte di oltre 170 persone, molte delle quali bambine. Finora nessuno ha rivendicato ufficialmente l'operazione. Secondo un'inchiesta del New York Times basata su immagini satellitari, video verificati e analisi dei social media, il raid potrebbe essere stato effettuato dalle forze statunitensi.

La scuola si trovava infatti a poche decine di metri da una base navale dei Pasdaran nei pressi dello Stretto di Hormuz. Nello stesso momento, gli Stati Uniti stavano conducendo operazioni militari contro obiettivi navali iraniani nella zona. La Casa Bianca ha negato qualsiasi responsabilità diretta, affermando che il Dipartimento della Difesa sta indagando sull'accaduto.

Scontri sul fronte libanese

La guerra si estende anche al fronte settentrionale di Israele. Le operazioni militari contro **Hezbollah** in Libano continuano con intensità crescente. Il ministro della Difesa israeliano **Israel Katz** ha dichiarato che Hezbollah sarà sconfitto "in un modo o nell'altro". Secondo Katz, l'obiettivo principale è garantire la sicurezza delle comunità israeliane nel nord del Paese, molte delle quali sono state evacuate a causa dei continui attacchi. Nel frattempo, il figlio del ministro delle Finanze israeliano **Bezalel Smotrich** è rimasto lievemente ferito durante operazioni militari lungo il confine con il Libano.

Teheran: "Siamo pronti alla pace, ma difenderemo il Paese"

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha dichiarato che diversi Paesi stanno cercando di mediare tra le parti. Teheran afferma di essere favorevole a una pace duratura nella regione, ma insiste sul diritto dell'Iran a difendere la propria sovranità. Secondo Pezeshkian, la responsabilità

della crisi ricade su chi ha “sottovalutato il popolo iraniano” e ha scatenato il conflitto.

Energia e economia: Mosca e il petrolio

Il conflitto ha anche forti conseguenze economiche globali. Il Cremlino ha dichiarato che la domanda internazionale di petrolio e gas russi è aumentata significativamente dopo l’inizio della guerra. L’instabilità in Medio Oriente minaccia infatti le rotte energetiche della regione, spingendo diversi Paesi a cercare fornitori alternativi. Per la Russia, colpita dalle sanzioni occidentali dopo l’invasione dell’Ucraina, questo potrebbe rappresentare un vantaggio economico.

Emirati valutano il congelamento dei fondi iraniani

Un altro sviluppo riguarda gli Emirati Arabi Uniti. Secondo fonti citate dal *Wall Street Journal*, Abu Dhabi starebbe valutando il congelamento di miliardi di dollari di asset iraniani presenti nel Paese. La misura sarebbe una risposta ai lanci di oltre mille droni e missili iraniani contro obiettivi negli Emirati. Se attuata, questa decisione potrebbe colpire duramente l’economia iraniana, limitando l’accesso di Teheran alla valuta estera e alle reti commerciali internazionali.

Il quadro globale: una crisi senza strategia?

Secondo molti analisti militari, il conflitto sta entrando in una fase sempre più imprevedibile. Gli attacchi aerei e le operazioni militari proseguono, ma manca ancora una chiara prospettiva politica su come potrebbe concludersi la guerra.

L’Iran continua a dimostrare capacità militari significative, mentre il coinvolgimento indiretto di potenze come la Russia rischia di trasformare il conflitto in una crisi geopolitica globale. In questo scenario, la possibilità di una vera de-escalation appare ancora lontana.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/03/07/guerra-in-medio-oriente-raid-su-teheran-e-beirut-intelligence-russa-alliran-e-nuove-tensioni-tra-stati-uniti-e-teheran/

© 2026 Istituzioni24